



Paolo Anastasia

FOSSALTA. Sciopero del canone. Anche le istituzioni si schierano e appoggiano l'iniziativa dei cittadini che si rifiutano di pagare il canone Rai dopo i disagi provocati dal passaggio al digitale terrestre. Una poco accorta gestione del passaggio alla nuova tecnologia ha fatto infatti sparire il segnale Rai da decine di migliaia di antenne del territorio. Il sindaco di Fossalta Paolo Anastasia lo dice chiaro e tondo: «Invito tutti i cittadini a non pagare il canone fintantoché non vedranno i programmi Rai e, solo allora, a pagare un canone decurtato delle spese sostenute per l'inter-

«Rai non si vede, Rai non si paga»

Il sindaco di Fossalta appoggia la protesta

vento dell'antennista». Perché appare ormai chiaro come l'unica soluzione per ricevere il segnale Rai sia rivolgersi ad un tecnico, perché salga sul tetto e orienti correttamente l'antenna, o se necessario la modifichi o addirittura la sostituisca. Si calcola in circa 50 euro il costo della sistemazione dell'antenna, e in circa 250 euro il costo per la sua sostitu-

zione. «A distanza di quasi un mese dal switch off nel Veneto Orientale - attacca il sindaco Anastasia - molte famiglie non vedono i canali Rai. La Rai ha complicato le cose, e quindi è colpevole, perché: non ha previsto lo switch over che avrebbe consentito di preparare lo switch off; non ha informato i cittadini sul fatto che, con il digitale terrestre, il

corretto puntamento dell'antenna è fondamentale; ha spento il ripetitore posto sul Piancavallo; non ha indicato chiaramente ai cittadini che per vedere i canali Rai con il digitale terrestre occorreva direzionare le antenne verso Udine, per vedere i canali di Mediaset occorreva direzionare le antenne verso il Piancavallo, per vedere La7 occorre-

va direzionare le antenne verso il Monte Madonna (Padova). Il problema è che non basta dire: «rivolgetevi agli antennisti» se non si danno indicazioni precise e concrete. Pertanto - conclude Anastasia - non si capisce perché i cittadini debba essere solerti, come al solito entro il 31 gennaio, nel pagare il cosiddetto canone Rai. Sappiamo tra l'altro che non è un canone, ma una tassa per il possesso di un apparecchio atto al ricevimento di programmi televisivi. Se questi programmi non si ricevono, il canone non si paga!».

Stefano Zadro